

Parlamento si ferma per un giorno Ma nella notte Berlusconi sceglie la linea soft

Linea soft nei confronti del governo, ma barra dritta sui provvedimenti economici che devono vedere la luce quanto prima, Iva e Imu in testa. Silvio Berlusconi e i vertici del Pdl tirano le somme di una giornata concitata e scelgono di far rientrare l'allarme rosso sulla tenuta dell'esecutivo: nessuna crisi di governo nel breve orizzonte, ma il livello di guardia resta alto, in attesa di definire nel dettaglio la strategia da mettere in atto in vista dell'udienza della Cassazione fissata per fine mese. Rientrata per il momento l'ipotesi Aventino, così come l'opzione dimissioni di massa, il Cavaliere nel vertice notturno ristretto a palazzo Grazioli torna a placare gli animi dei falchi.

I SEGNALI DAL QUIRINALE - Sostenere questo governo è l'unica alternativa che abbiamo al momento, è il ragionamento, tanto più dopo i segnali fatti pervenire dal Quirinale e da palazzo Chigi. Ma certo, viene spiegato, il Pdl non resterà con le mani in mano fino alla sentenza che sempre più berlusconiani temono possa essere sfavorevole per l'ex premier, il quale a sua volta non nutre molte speranze. Anche se, viene spiegato, il collegio difensivo punta a dilazionare i tempi, ottenere un rinvio della decisione della Suprema corte. Intanto, non si placano le fibrillazioni interne al partito, con chi vorrebbe tornare quanto prima alle urne e chi, invece, spinge perché il governo vada avanti e realizzi gli impegni assunti.

LE IPOTESI IN CASO DI CONDANNA - Per il momento, dunque, Letta può proseguire il suo lavoro, ma come «sorvegliato speciale» del Pdl, che lo incalzerà sul fronte fisco. Allo stesso tempo, il Pdl appoggerà anche dal punto di vista organizzativo i referendum sulla giustizia dei radicali, mobilitandosi sul territorio. Nessun colpo di testa, quindi, nessun fallo di reazione, ma certo sul tavolo del vertice di questa sera il Cavaliere si è trovato un ricco dossier con tutte le ipotesi e proposte avanzate dai gruppi di Camera e Senato. Tra queste, una grande manifestazione di piazza, una mobilitazione permanente, le dimissioni di massa - tutte opzioni in caso di conferma della condanna - fino ad arrivare a non escludere di rivolgersi direttamente al Colle per chiedere la grazia. Per ora, viene spiegato, non è ufficializzata nessuna riunione degli organismi decisionali del partito, ma i pidiellini sono preallertati e pronti ad essere convocati all'occorrenza.

LO STOP ALLE CAMERE - Il vertice notturno ha concluso la lunga giornata caratterizzata dallo stop ai lavori delle Camere, dalle polemiche grilline e dalla riunione dei capigruppo. Dopo il Senato, anche Montecitorio ha approvato la sospensione accogliendo la richiesta del Pdl - ma solo per la giornata di mercoledì - che in questo modo vuole dare un segnale di insofferenza per la decisione della corte di Cassazione di calendarizzare per il 30 luglio l'udienza del processo Mediaset che vede imputato Silvio Berlusconi, già condannato in primo e secondo grado. Il Pdl ha ottenuto anche la cancellazione del vertice di maggioranza sulle questioni economiche. Esattamente come è accaduto nella conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, anche la Camera ha deciso di interrompere i lavori per «una pausa di riflessione». A favore alla sospensione, per la giornata di mercoledì, hanno votato, oltre al Popolo della libertà, Pd e Scelta civica. Contrari invece M5S, Sel e Lega. I voti di differenza sono stati 171.

M5S, VIA LA GIACCA - Dopo il voto favorevole allo stop dei lavori a Palazzo Madama, i senatori del M5S si sono levati giacca e cravatta in aula per protesta. Crimi ha poi invitato i senatori a uscire dall'Aula per rivestirsi e ha dichiarato: «Il Parlamento viene espropriato a causa di una persona, dell'eterno assente dal Parlamento. Ci chiediamo che cosa ci sta a fare a palazzo Madama un senatore che non è mai presente».

BAGARRE IN AULA - A Montecitorio i M5S si sono scagliati contro i colleghi del Pd che hanno votato a favore dello stop insieme a Pdl e Scelta civica. Al termine del voto, i deputati grillini sono usciti dall'aula e si sono seduti per terra in piazza Montecitorio: «Usciamo da questo posto fetido», ha detto l'ex capogruppo Roberta Lombardi. Le ragioni dell'adesione al Pd alla richiesta del Pdl vengono espone in aula dal deputato Ettore Rosato e scattano i fischi. Poi Roberto Speranza, presidente del gruppo Pd spiega. «Non c'è stata nessuna moratoria. Abbiamo solo votato per consentire al Pdl di svolgere l'assemblea del gruppo nel pomeriggio odierno».

FACCIA A FACCIA - Dopo l'incontro con Grillo, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato a colloquio anche con il premier Enrico Letta. Lo riferisce un comunicato del Colle.

